

Automotori

Il commento

Il vero problema Quale auto da qui al 2035?

di Valerio Berruti

Ennio Flaiano avrebbe detto "poche idee ma confuse". Ma nemmeno questo basta per riassumere lo stato dell'arte del mondo dell'automobile. L'unica scusante per alleggerire il giudizio potrebbe arrivare dalla vera e propria "tempesta perfetta", iniziata oltre due anni fa e che continua ad alimentarsi di nuove perturbazioni. Dal Covid alla crisi dei microprocessori, dalla guerra in Ucraina alla corsa verso le zero emissioni, fino al vertiginoso aumento dei carburanti, tutto si è messo di traverso negli obiettivi industriali e di mercato di quello che un tempo era il primo settore mondiale per fatturato e impiego. Prendiamo l'ultimo grande tema di questi giorni, ovvero l'auto elettrica. Secondo la decisione del Parlamento europeo dal 2035, tutte le altre non si potranno più vendere. Dunque, niente più benzina, gasolio, Gpl o metano ma nemmeno alcun tipo di soluzione ibrida, oggi dominatrice assoluta nei principali mercati del vecchio continente. Decisione non proprio condivisa, visto che la stessa Acea, l'organizzazione che rappresenta i costruttori automobilistici europei si era fortemente esposta per inserire almeno una deroga del 10 per cento, riservata agli altri carburanti, soprattutto quelli sintetici. D'altronde, anche alcuni Paesi dell'Unione, Italia compresa, continuano ad esprimere diverse perplessità sull'efficacia di una decisione del genere. Sono naturalmente tutti d'accordo che il futuro dell'auto dovrà essere a zero emissioni ma non altrettanto che l'obiettivo potrà essere raggiunto con la sola auto elettrica e soprattutto alle condizioni e con i tempi imposte dall'Ue.

Così, gli stessi costruttori da una parte manifestano la piena adesione ai programmi ambientali, dall'altra sono fortemente preoccupati per il crollo delle vendite a cominciare proprio dal vecchio continente: a maggio una flessione del 34,3% rispetto al 2019 (ultimo anno pre covid). Si arriva così al consumatore. Chi, insomma, vorrebbe cambiare o acquistare una nuova automobile, passaggio fondamentale per lo svecchiamento del parco. Fino a ieri tutti "pendevano" per l'ibrido, oggi apprendiamo, invece, che è diventato un prodotto "con scadenza", plug-in comprese, vetture ricaricabili anche con la spina. E allora? Bisognerà per forza di cose guardare all'elettrico. Che però costa ancora tanto, ha difficoltà di rifornimento e non consente autonomie necessarie alla libertà di movimento, da sempre la grande seduzione dell'automobile tradizionale. Così, al momento, per superare tutto questo ci sarebbe bisogno di un atto di fiducia verso la rivoluzione della mobilità ma anche di una road map chiara e sostenibile. Niente a che vedere con quelle "poche idee ma confuse".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MiMo

Milano-Monza

Torna il Salone del cambiamento

Gli eventi, le anteprime e i protagonisti. Il presidente Levy: "La passione per l'auto va riscoperta. Le ricette esistono"

di Ilaria Brugnotti

MILANO - Un salone "popolare" per trasmettere tutta la passione per il mondo dei motori, nel nobile tentativo di riavvicinare il grande pubblico, ma soprattutto i giovani, alle automobili e alla mobilità. Questa è un po' l'essenza di MiMo che, ieri, ha chiuso i battenti della sua seconda edizione: un salone a "cielo aperto" dove la gente ha potuto toccare dal vivo, in modo assolutamente gratuito, le ultime novità del settore delle due e delle quattro ruote.

Il **Milano Monza Motor Show** (protagonisti della kermesse anche la

città brianzola con il suo Autodromo) è un po' la storia di una grande passione. Un amore incondizionato verso le automobili del suo "deus ex machina", Andrea Levy che, sin da bambino, ha frequentato i Saloni in giro per il mondo. «Amo le novità - ci ha raccontato il presidente Levy - mi piace essere fra i primi a testare i nuovi modelli. Mi viene in mente la prima Bmw i3, nel 2013, o la Tesla Model S che comprai nel 2012, oppure la prima Dallara Stradale al mondo... Sono proprio la passione e la curiosità per le novità che mi portano a non avere affezioni di marca, contribuendo, quando

si può, all'implementazione tecnologica delle vetture stesse».

Da questa grande passione, in sinergia con un'abbondante dose di curiosità, nasce il MiMo. «Le passioni devono essere condivise - ha aggiunto Levy - non possono rimanere fine a se stesse ed è un peccato che non vengano più tramandate. Così come è un peccato che i giovani siano meno interessati alle auto. Si è passati da un eccesso all'altro. Se prima era un uno status symbol assoluto, oggi nonostante i grandi sforzi di tutto il settore automotive (forse è quello che sta facendo di più per l'ambiente) l'interesse è in

Il numero

500.000

I visitatori

Sono state circa 500 mila le persone che hanno visitato gli stand del MiMo a Milano e Monza. Il Salone è rimasto aperto per quattro giorni (dal 16 al 19 giugno)



Mille Miglia

La corsa più bella del mondo seduce ancora

In scena le icone dell'era gloriosa dei motori. Un museo viaggiante che abbiamo raccontato a bordo di un'Alfa Tonale

di Ilaria Salzano

BRESCIA - "Forza Mille miglia", "Check sound!", W Alfa Romeo": così sventolano le bandiere a bordo strada. Come nel 1927 - la prima edizione - è l'entusiasmo delle persone il carburante che trascina la Freccia Rossa, corsa fatta di competizione e avventura, diventata nel tempo - tra stop e riprese - una gara di regolarità per le vetture classiche in grado di unire amanti delle auto di ogni età.

Da Brescia a Roma e ritorno, la Mille Miglia quest'anno ha festeggiato l'edizione numero 40 con 425 classiche in gara. È la prima



▲ I vincitori L'Alfa 6C 1750 GS Zagato di Roberto e Andrea Vesco

vincente assoluta ad aprire il torpedone: l'auto 1000, l'Om Superba 665. A bordo Sonny Colbrelli, campione in sella della Parigi-Roubaix 2021, accompagnato dall'attore Giorgio Pasotti e il conduttore Rudy Zerbi. A seguire, molti top driver arrivati da ogni parte: Germania, Belgio, Olanda, ma anche Sudafrica, Giappone, Argentina, Stati Uniti, Canada, Messico, Portorico. Non manca chi su una Jaguar XK120 OTS Roadster viaggia in 3: "Ciao Albany", la scritta sul cofano. L'equipaggio è italiano.

Il numero

425

Le classiche in gara

La Mille Miglia quest'anno ha festeggiato l'edizione numero 40 con 425 classiche in gara. L'Alfa Romeo è stato il marchio più rappresentato con 50 vetture in gara

